

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Trib. Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineagrafica, via Culture 11, Boario Terme

EDITORIALE

alle "provinciali" è andata così:

Il dato più eclatante sta nel crollo della lega Nord, che perde quasi la metà dei propri consensi (dal 26,87% al 15,6%) ed è appunto da questo dato che bisogna partire per interpretare il risultato delle ultime consultazioni provinciali: ogni tentativo di fare i conti sulla base di un semplice più o meno rispetto alle precedenti elezioni, senza tenere in considerazione il fatto che vi sono stati circa diecimila voti in libera uscita appartiene più all'arida scienza ragionieristica (cosa in cui eccellono i funzionari di partito) che non alla Politica. Dunque: Forza Italia, perde circa 600 voti (che sono comunque inferiori alla quota di sua competenza del significativo calo di affluenza alle urne), ma c'è da dire che una parte di valore aggiunto gli è stata "scippata" dal "Polo per la nuova provincia", i cui 1.800 voti è ragionevole supporre che siano dovuti ben più all'uso disinvoltato del "Polo" che non alla voglia camuna di una nuova provincia, mentre la Lega Lombarda (sempre a proposito di "scippi") si porta a casa un aumento di oltre 2.000 voti, presumibilmente tutti di marca leghista. Gli ex democristiani (Popolari e Ccd) perdono complessivamente 1.500 voti (ma si rifarano abbondantemente sul versante dei sindacati), mentre i Democratici di Sinistra (che assorbono buona parte degli ex Laburisti), pur incrementando leggermente i loro consensi grazie ai risultati di Edolo e di Breno, non riescono ad intercettare neppure una briciola della diaspora leghista (ma non c'erano mica anche delle radici di sinistra in quel "voto di protesta"?). I Socialisti democratici si portano a casa con buoni interessi gli oltre 4mila voti che avevano parcheggiato nel "Patto" del '95 (ma non tutti i candidati locali potranno gioirne, per via di una diversa e avversa congiuntura sul resto della provincia), e i "Democratici" (l'asinello, per capirci) decollano con un 4,5%: quasi 3mila voti, raccolti nell'area del cosiddetto "centrosinistra". Rifondazione Comunista ci lascia un sacco di penne, solo in parte raccolte dal buon esordio del giovane Faccardi per conto dei Comunisti Italiani; e le cose vanno decisamente male anche sul versante opposto di Alleanza Nazionale, che sfiora il dimezzamento dei propri consensi, ma si inserisce "provvidenzialmente" la fiamma dell'Msi a raccogliere parte degli ex "duri e puri". Va maluccio pure per i Verdi, che crollano soprattutto nei collegi di Edolo (ci dispiace sinceramente per l'ottimo "Bigio") e di Pisogne. Resta solo da aggiungere, per completare il quadro, la nascita di una nuova lista di "Cacciatori Lombardi", mentre i "Pensionati" pare siano finalmente in... via di estinzione (elettoralmente parlando), così come si è infine estinta la lista del vecchio (in tutti i sensi) Pannella: evento per il quale esultiamo a lungo, dovessimo pure sorbirci in cambio dieci liste "Bonino" (i.c.)

NELLE PAGINE INTERNE:

il voto alle provinciali per ogni collegio della Valcamonica;

il risultato della "ballottaggio di domenica 27 giugno per l'elezione del Presidente e dell'Amministrazione provinciale.



PROVINCIALI IN VALCAMONICA

Il voto alle "provinciali" nelle ultime due tornate elettorali in Valcamonica (collegi di Breno, Darfo, Edolo e Pisogne)

	1995		1999	
	n. voti	% le	n. voti	% le
Forza Italia	13.629	20,52%	13.013	21,63%
Lega Nord	17.848	26,87%	9.389	15,60%
Lega Lombarda	900	1,36%	3.045	5,06%
Partito Popolare	7.808	11,76%	7.204	11,97%
Democratici di Sinistra	6.140	9,24%	6.193	10,29%
Patto Segni	4.170	6,28%	141	0,23%
Socialisti Democratici			4.746	7,89%
Partito Socialista			614	1,02%
Laburisti	672	1,01%		
Cristiano Democratici	3.997	6,02%	3.014	5,01%
Democratici			2.707	4,50%
Rifondazione Comunista	3.337	5,02%	2.103	3,50%
Comunisti Italiani			652	1,08%
Alleanza Nazionale	4.799	7,23%	2.671	4,44%
Movimento Sociale			610	1,01%
Polo Nuova Provincia			1.816	3,02%
Pensionati	1.091	1,64%	763	1,27%
Verdi	1.025	1,54%	744	1,24%
Cacciatori Lombardi			746	1,24%
Lista Pannella	999	1,50%		
Totale	66.415	100%	60.171	100%
Bianche & Nulle	9.664		8.274	



PRIMO PIANO

«Saremo anche il paese di Pulcinella, come molti sostengono, ma abbiamo dimostrato una maturità che troppi segretari di partito, ancora legati al vecchio modo di intendere la politica, hanno sottovalutato. E così, elezione dopo elezione, quella riforma che il Palazzo non sembra avere intenzione di fare, la fanno gli elettori, pur tra qualche confusione e contraddizione». (Mino Allione)

Camunia e dintorni: analisi del voto amministrativo RIVOLUZIONI... COPERNICANE

Dalla centralità dell'uomo e dei suoi bisogni (sì, c'è stato un tempo in cui questa centralità era qualcosa più di una semplice aspirazione) tende a consolidarsi sempre più un universo politico che ruota attorno ai consistenti interessi individuali e di nicchia di una piccola e rampante oligarchia.

a cura della Redazione (*)

Angolo Terme: con ben tre liste avversarie, avremmo scommesso sulla riconferma di Luigi Sorlini alla guida di "Insieme per Angelo", e invece il vento scavalino ha soffiato sulla "Lega Nord", guidata da Mario Maisetti.

Berzo Demo: Il sindaco uscente Guerino Ramponi viene battuto dalla lista di centro-sinistra "Insieme per il 2000", guidata da Pier Sergio Baccanelli. Il primo degli eletti nel nuovo Consiglio comunale è Saverio Simoncini, già sindaco prima dell'era Ramponi.

Braone: Giovanni Baruselli, alla guida di "Continuità per Braone", con 233 voti vince la sfida contro la lista "Braone" guidata da Ulisse Poli (203 voti).

Breno: per 11 voti (anzi, per 6, calcolando l'effetto algebrico), Eugenio Fontana (sindaco di Breno per tutti gli anni Novanta, è costretto a cedere il passo a Edoardo Mensi, sindaco di Breno per buona parte degli anni Ottanta.

Capodiponte: 597 contro 595, così la sfida all'ultimo voto tra la lista guidata dal neo sindaco Enrico Tosini ed il concorrente Ermio Cattane. Un po' più distanziata, invece (447 voti) la lista di sinistra guidata da Angelo Angeli.

Cedegolo: scontata la vittoria di Pier Luigi Mottinelli sul concorrente Antonio Giacomo Albertelli; meno scontato lo scarto di voti: 612 contro 280.

Cerveno: l'ex sindaco Anna Bonafini ci riprova e vince, battendo la lista guidata da Ezio Cavagnoli.

Ceto: lui, il vecchio Enrico Tarzia c'ha provato, ma è stato ampiamente battuto dalla lista "Insieme per crescere", guidata dal giovane Pietro Gaudenzi.

Cevo: la mancata candidatura del sindaco uscente Lodovico Scolari si porta dietro anche la sconfitta degli eredi, battuti su misura dalla lista "Insieme per rinnovare", guidata dal giovane (il più giovane sindaco della Valcamonica, coi suoi 26 anni) Mauro Bazzana. Il terzo "incomodato", Rifondazione, vince così, con qualche decina di voti, la sua battaglia di retroguardia, avendo dichiarato che l'obiettivo era essenzialmente quello di far perdere la lista di sinistra.

Cimbergo: riconferma (58%) di Giacomo Filippini, alla guida degli "Indipendenti"; lo sfidante Gian Antonio Polonoli guiderà la pattuglia di "Per Cimbergo", composta da ben quattro Polonoli.

Cividate Camuno: sorpresa anche nella... capitale romana della Valcamonica, dove il grande ritorno di Paolo Franco Comensoli alla guida del Comune sembrava cosa scontata. Con 841 voti vince la lista di centro-sinistra "Cividate 2000", guidata da Francesco Gelfi, distanziando di quasi 80 voti il prestigioso sfidante. Fanalino di coda la "Lega Nord", scelta dall'8,7% degli elettori.

Corteno Golgi: ampia riconferma (71,4%) del sindaco uscente Martino Martinotta ("Insieme per Corteno"), contro la lista "Alternativa per Corteno Golgi", guidata da Arnaldo Albertoni.

Edolo: "Alternativa civica per Edolo, guidata da Cesare Moles, non ce l'ha fatta contro il sindaco uscente Giampiero De Toni, che viene riconfermato alla guida della lista Doc "Partito popolare italiano". La "Lega Nord" di Mauro Perloti si attesta sotto il 10%.

Gianico: Anche a Gianico, a conferma di quanto sia difficile "scalzare" il sindaco in carica, la lista di centro-sinistra "Progetto Gianico" guidata da Erasmo Savoldelli ha mancato per oltre 6 punti percentuali l'obiettivo contro "Gianico nel 2000", che riconferma Ezio Comella nella carica di sindaco.

Lozio: riconfermato anche Giovan Battista Pizio ("Insieme per Lozio 2000"), contro il giovane sfidante della "Civica per il comune di Lozio", Ivano Canossi.

Malegno: "Milani contro Milani", e lo sfidante di sinistra Pier Luigi deve accontentarsi di un più che dignitoso 47,2% (651 voti), contro il 52,8% (727 voti) del sindaco uscente (e rientrante), Gerardo.

Malonno: oltre ogni pessimistica previsione (32,1% contro 67,9%) la sfida delle "Forze popolari democratiche" (centro-sinistra), guidate da Pietro Alberti, contro la lista di centro-destra "Sviluppo e rinnovamento" guidata da Augusto Simoncini.

Monno: tre liste per 526 elettori potrebbero sembrare decisamente troppe, ma a volte succede. Ed ecco la conta finale: 49,3% a "Monno 2000", che assegna alla giovane Adele Caldinelli il mandato di sindaco del piccolo comune ai piedi del Mortirolo, 44,9% a "Insieme per Monno Mortirolo, guidata da Ugo Melotti e 5,8% alla lista di Luigi Andreoli, "Civica per Monno".

Niardo: nessun problema per Mario Cocchi, che non avendo alcun concorrente potrà godere del 100% dei consensi (895 voti validi). L'unica espressione di dissenso è espressa dall'alto numero di schede bianche (162) e nulle (73).

Paisco Loveno: riconferma per... acclamazione (79,7%) del sindaco uscente Bernardo Mascherpa (che si porta appresso il Walter Sala con le sue 13 preferenze personali); alla "Lega Nord", guidata da Pierangelo Zanetta, con i suoi 37 voti di lista resta la non magra consolazione di portarsi in consiglio ben 4 consiglieri.

Pisogne: nulla di nuovo sul fronte del lago; il sindaco uscente Giacomo Lanzini ("Pisogne Insieme") rientra alla grande con il 50,1%. Alle altre tre liste non resta che le briciole: 23,8% (2 consiglieri) a "Civica per Pisogne", guidata da Enrico Seriola (già sindaco nei primi anni No-

vanta e assessore all'istruzione pubblica e Cultura nei primi Settanta); 16,2% (2 consiglieri) a "Progetto Pisogne", guidata da Massimo Pretto e 9,9% a "Polo per Pisogne" (Invernici Diego).

Pontedilegno: Ben sette dei dodici consiglieri facenti parte della ex maggioranza capeggiata da Andrea Bulferetti (fra i quali la squadra di "guastatori" che l'ha mandato a casa) si sono presentati nella lista "Uniti per Ponte di Legno", guidata da Mario Toselli, che ha vinto alla grande (62,7%) la competizione in quel di Ponte. Gian Mauro Bulferi, candidato sindaco per "Ponte 2000", guiderà la pattuglia dell'opposizione.

Prestine: con 243 voti contro 47 il sindaco uscente Aldo Monchieri (Insieme per Prestine) sbaraglia gli avversari di "Rinnovo Indipendente" guidati da Danilo Morandini e si reinsedia nella poltrona di primo cittadino del piccolo comune della Valgrigna.

Saviore dell'Adamello: Bonomelli rimonta in sella (ammesso che al "paragegio" della presidenza Secas ci sia andato a piedi), ed ai concorrenti non resta che spartirsi l'opposizione: tre seggi alla lista "Trasparenza e impegno", guidata dal sindaco uscente Alberto Pagni e un seggio al candidato sindaco di "Insieme verso il 2000", Franco Tiberti.

Sellero: 815 voti (81,9%) contro 180, e per Giampiero Bressanelli ("Insieme per Sellero e Novelle") la riconferma è quasi plebiscitaria. Congratulazioni al giovane Gianantonio Grazioli ("Sellero Novelle lista 2000") che c'ha comunque provato.

Sonico: quasi come sopra, 663 voti (76,4%) al sindaco degli ultimi... decenni Giacomo Branchi ("Concentrazione democratica") e 205 voti allo sfidante Francesco Mastaglia (Uniti per Sonico).

Temù: il ritorno di Pietro Luigi Maculotti ("La voce di Temù") si arena con tre seggi all'opposizione; un altro seggio va al candidato sindaco della Lega Nord, Costantino Coatti, mentre la "Lista civica popolare", guidata da Corrado Tomasi vince la competizione elettorale con il 51,7% dei consensi.

Veza d'Oglio: tutto secondo copione anche a Veza d'Oglio, dove la lista di centro-sinistra "Per Veza d'Oglio", che riconferma Giuseppe Citroni alla carica di primo cittadino, vince con uno scarto di 140 voti contro lo sfidante Giovannaria Giacomo Rizzi ("Insieme per Veza").

Vione: nessun problema per il sindaco uscente Giuseppe Paoli ("Lista civica Canè-Vione-Stadolina"), che vince 345 a 179 contro la "Lega Nord" guidata da Tiziano Coatti.

(*) Con il prezioso supporto della banca dati messa a disposizione da "Voli", la rete civica della Valcamonica.

DIRITTO E... ROVESCIO



«Sono rarissime le persone che esercitano il potere come un puro dovere, pronte a ritirarsi quando il loro compito è finito». (Francesco Alberoni)

«Sarebbe ora che questi inesausti quaresimalisti, questi petulantoni catonici si facessero da parte, ritirandosi a vita privata, dopo aver troppo a lungo pontificato sulla ribalta pubblica». (Roberto Gervaso)

«... paghiamo il conto di aver barattato le idee di una vita con la sopravvivenza. Sturzo sosteneva che gli uomini passano, ma le idee restano. Oggi, invece, le idee passano e gli uomini restano». (Mino Martinazzoli)

«... la politica ha chiuso le sue porte alla società civile, smesso di selezionare classe dirigente e ridotto così nettamente la capacità di governare il presente e capire il futuro». (Curzio Maltese)



Dov'è finita l'anima della sinistra?

«È andata al diavolo, secondo il classico mito faustiano. E non è stata venduta in cambio di una nuova giovinezza ma gratis, per un'apparenza di potere, sinonimo di vecchiezza o vanità. Oggi nessuno vuole migliorare il mondo, tutti vogliono arricchirlo e credono che sia la stessa cosa. È questa la fine della sinistra, è a questo diavolo che ha venduto l'anima e il corpo».

da un'intervista del Corriere a Luigi Pintor

GRAFFITI E SUPPLEMENTI VARI

Sono giunte recentemente in Direzione alcune contestazioni in ordine all'uso (autorizzato, naturalmente) della testata di Graffiti come "copertura" legale per la stampa di alcuni periodici locali ("La Scossa", di Malegno, la "Concarena" di Cerveno, e altri) a diffusione più o meno occasionale. A tale riguardo vorremmo fossero ben chiari ai lettori di Graffiti che la Direzione ha subordinato l'autorizzazione ad una sola condizione: che il contenuto dei supplementi venga sottoposto preventivamente alla stessa Direzione di Graffiti, al fine di poter controllare che non vi sia il rischio di incorrere in reati di natura penale (querere per diffamazione, ecc.) per i quali la legge prevede la responsabilità del Direttore generale della testata regolarmente registrata presso il Tribunale.

Per il resto, cioè per tutto quanto attiene al contenuto politico e sociale, la responsabilità "morale" non può essere che dei redattori dei supplementi (a tale riguardo, sarebbe utile che tale precisazione apparisse sempre in bella vista su ogni numero degli stessi allegati).

AL... LETTORI ABUSIVI DI GRAFFITI



Siamo un giornale che ha una tiratura di poco inferiore ai quotidiani nazionali, ma la nostra incapacità di un successo travolgente è in parte attenuata dall'enorme numero di lettori abusivi che registriamo man mano che aumentano i numeri della rivista stessa. Non passa giorno che non trovi un sindaco, un consigliere della Comunità Montana, un assessore, un Presidente di qualche assemblea, un pezzo grosso provinciale, sia egli democristiano sia socialista sia rifondaiolo e perfino di destra, che non ti dica che ha letto il tal articolo di Graffiti. Magari lo riguardava direttamente, magari era diretto ad un suo avversario, ma comunque l'ha letto. C'è chi ti garantisce d'averlo letto dalla prima all'ultima riga. Ci fa piacere. Va bene. Ma nessuno di loro figura tra gli abbonati. Lo leggono di straforo durante le pause dei consigli, nell'ultima fila delle assemblee, in auto aspettando il verde. Ma lo leggono. Se gli chiedi dieci o ventimila lire per leggerlo comodamente a casa loro, ti rispondono spesso che loro mica sono di sinistra, mica condividono la linea di Graffiti, mica gli interessa. Mica no. Ma poi lo leggono in segreto e lo verifichi subito appena parli dell'ultimo numero o dell'ultimo articolo sul tal dei tali. Faccio l'appello perché se proprio non volete abbonarvi singolarmente, come altre migliaia e milioni di poveri cittadini, fatelo almeno collettivamente, risparmiate, oppure fatelo almeno uno su quattro a turno, un anno ciascuno. Non mandateci in fallimento nonostante siamo letti un po' dappertutto nell'Alpina. Come per le audio e video cassette pirata, gridiamo forte: lotta all'abusivismo! (guido cenini)

I GIOVANI

Come sempre, quando ci sono le elezioni, mi diverto a fare i sondaggi alla pila (non so se va maiuscolo o meno), nel senso che non hanno il campione sufficiente per essere credibili e nel senso che li si fanno quasi per credere nella divinazione, cioè la possibilità di indovinare. Con alcuni giovani, in età di elettorato attivo, si gioca a mettere nel cestino della carta la propria preferenza ai partiti. Lo faccio da anni e da anni ne parlo qui per capire le tendenze del voto. Ma non sempre è facile capire il loro voto e indovinare i risultati nazionali o locali.

Da tempo i giovani prediligono gli estremi. Nessuno mai dice di votare popolare, quasi mai i Ds, soprattutto dopo che sono al governo. Non parliamo poi dei partiti dello zero, virgola come li chiama Martinazzoli. Non esistono. Si prediligono le posizioni ai lati dello schieramento parlamentare: o Rifondazione o An. Qualcuno preferisce ancora la Lega come estremizzazione della lotta al potere, ma ormai sono diventati come le mosche bianche.

Nell'ultimo mio modesto sondaggio An è nettamente in testa, seguito da Rifondazione, più due Ds e un verde. Poi ti trovi forza italia (non so se va maiuscolo o meno) che balza in avanti sui risultati reali.

I giovanotti non sopportano più l'immagine telenovelatica (da telenovelas, ma non so se si può dire) del Berlusconi, le sue strampalate, ma il Berlusconi avanza. Non sono i giovani a votarlo, sono le mamme e le nonne. I figli seguono Fini, più sincero e più progettuale, o la Bonino con il suo impegno kossovoro o il Faustino perché è contro tutto e tutti, come gli adolescenti. Chi è al governo non si cura dei giovani, deve pensare ai pensionati, agli industriali, alle quote latte, alla guerra. Tutte robe da adulti. E intanto cala la popolarità ed il consenso. La scuola e la gioventù erano nei pensieri dell'Ulivo e del centro-sinistra. Prima. Ma adesso non lo so più. (guido cenini)

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Ziche e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dal periodico Linus.



a sinistra:
la ciminiera dell'Olcese, pochi giorni prima di essere abbattuta.



a destra:
la "Contrada Davine" poche settimane prima di essere rasa al suolo;

LA DIFFUSIONE DI GRAFFITI

Forse influenzati un po' anche da tutto questo lavoro attorno ai risultati elettorali, abbiamo provato a verificare la diffusione del giornale (sulla base degli abbonamenti) nelle stesse aree territoriali cui fanno riferimento i collegi elettorali; ne abbiamo ricavato la seguente proiezione:

Collegio di Edolo	37,7%
Collegio di Breno	22,5%
Collegio di Darfo	22,1%
Collegio di Pisogne	10,2%
Altre aree (Bs, Mi, ecc)	7,4%

CAMUNIA WALLEY

elogio dell'inutile

Il titolo non è originale, ma il concetto andrebbe rispolverato, almeno da queste parti. Osservando l'ambiente camuno, sia quello naturale che soprattutto quello costruito, non si può non riflettere infatti sulla progressiva cancellazione di ciò che non produce reddito immediato, l'inutile, appunto. Ed a chi si guarda intorno appare tutto uguale, i paesaggi si appiattiscono, diventa sempre più difficile distinguere un paese da un altro... Il modello "metropolitano" pare aver sedotto definitivamente anche la Camunia Walley. Non altrimenti si può spiegare una politica del territorio che riduce il concetto di qualità dell'abitare alla sola sistemazione delle aiuole e ad interventi di arredo urbano non sempre idonei. Per il resto, basta costruire, non importa se poi tutte quelle case non ci servono: prima o poi esodi forzati alla Ceausescu o - chissà - i paesi vicini potrebbero aver bisogno d'essere sfollati!

Per esempio: Darfo è già a più mille alloggi rispetto al fabbisogno. Se Edolo si trasferisse tutta lì, non ci sarebbero problemi. Questo avviene a costi altissimi per l'identità della popolazione visto che sì, le aiuole sono splendide, ma non c'è una piazza dove incontrarsi (è inutile: tanto c'è l'«Adamello»), spazi verdi dove respirare sono pochi e circondati da vie trafficate (ormai gli alberi "storici" si contano sulle dita, tra non molto saranno - finalmente - redditizi, come legna) ed i segni della storia sono via via sacrificati ad un malinteso senso di "modernità".

La ciminiera dell'Olcese, l'albergo "Posta", lo spazio parcheggio alberato di fronte all'Hotel "Milano", le aree sottratte al verde; e poi, ultima, appena fuori Darfo, la demolizione della Contrada "Davine" a Piamborno...

Ed i nostri giovani o si drogano, sballano o vandalizzano. Solo a loro, forse, resta un po' di buon gusto, visto che così stanno cercando di farci capire quale deserto gli stiamo preparando: un deserto di cose "utili". Ma non sono le cose inutili che rendono la vita bella? (monica andreucci)

ESCURSIONISMO: SERVIZIO AI LETTORI

i rifugi alpini della Valcamonica e dintorni

rifugio	ubicazione	gruppo montuoso	quota	posti	gestore	☎
Almici	Monte Guglielmo	Prealpi bresciane	1861	30	Flavio Berardi	0309670990
Aviolo	Lago Aviolo	Baitone	1939	60	Giacomo Vidilini	036476110
Berni	Passo Gavia	Ortles-Cevedale	2541	71	Mario Bonetta	0342935456
Bles	Corno di Bles	Ortles-Cevedale	2078	22	Franco Sala (custode)	0309381941
Bozzi	Montozzo	Ortles-Cevedale	2478	24	Enza Barberini	0234900152
Caduti Adamello	Lobbia Alta	Adamello	3050	90	Lino Zani	0465502615
De Marie	Malghe Volano	Adamello	1420	25	Giuseppe De Marie	0364331121
Faeto	Val Miller	Baitone	1100	12	Battista Mottinelli	036475340
Garibaldi	Lago Venerocolo	Adamello	2550	98	Carla Menici	0364906209
Gheza	Val Braone	Adamello	2087	38	Cai Darfo	036452674
Gnutti	Val Miller	Adamello	2100	24	Domenica Madeo	036472241
Iseo	Concarena	Orobie	1335	40	Adelchi Zana	0364339383
Laeng	Pizzo Camino	Orobie	1760	17	Adelaide Vezzoli	0307701253
Lissone	Val Adamè	Adamello	2020	70	Domenico Ferri	0364638296
Maria e Franco	Passo Dernal	Adamello	2574	37	Giacomo Massussi	0364634372
Occhi	Val grande	Ortles-Cevedale	2047	20	Non gestito (sempre aperto)	
Prandini	Val braone	Adamello	1979	10	Comune di Braone	0364434043
Sambuco	Località Sambuco	Adamello	1500	20	Non gestito (sempre aperto)	
Secchi	Lago della vacca	Adamello	2360	60	Giacomo Baccanelli	0365903001
S. Fermo	Corna di S.Fermo	Orobie	1864	35	Luise Tancredi	0364418020
Tonolini	Conca del Baitone	Baitone	2437	36	Romeo Zanini	036471181
Torsoleto	Passo Torsoleto	Orobie	2300	80	Aldo Moscardi	0364361025

PIOGGIA DI CONTRIBUTI DALLA REGIONE PER LE SCUOLE MATERNE

La Regione Lombardia ha stanziato recentemente quasi 20 miliardi da assegnare alle scuole materne (convenzionate e non convenzionate). Di seguito pubblichiamo l'elenco delle scuole camune beneficiarie:

Angolo Terme: Zana, 6.500.000; Don Bendotti, 6.500.000; Madre Seghezzi, 6.500.000.
Artogne: Spagnoli, 15.326.553.
Berzo Demo: Mater Boni Consilii, 11.374.422; S.Rocco, 6.500.000.
Breno: Valverti, 15.326.553.
Capodiponte: A.Cocchetti, 6.500.000; Capodiponte, 6.500.000.
Cedegolo: Ss. Filastro e Girolamo, 11.374.422.
Cimbergo: Don Bonomini, 6.500.000.
Cividate Camuno: Istituto canossiano, 15.326.553.
Corteno Golgi: Istituto canossiano, 6.500.000; Savardi Martino e Fioletti Giovanni di Doverio, 6.500.000.

Darfo Boario Terme: Asilo infantile, 18.121.960; Bice Sangalli Rillosi, 6.500.000; Don Invernici, 15.326.553; Don Bianchi, 11.374.422; Ente parrocchiale di Erbanno, 11.374.422; materna Olcese, 11.374.422.
Edolo: S.Lucia di Cortenedolo, 6.500.000.
Esine: Maria Bambina, 18.121.960.
Gianico: A.Manzoni, 15.326.553.
Losine: Donina Picinolo, 6.500.000.
Lozio: asilo S.Pietro, 6.500.000.
Malengo: M.Ventura, 11.374.422.
Malonno: asilo Malonno, 11.374.422; Am Pasini di Odecla, 6.500.000; Don Polonioli, 6.500.000.
Monno: 6.500.000.
Ossimo: Sacro cuore, 6.500.000; San Giuseppe, 6.500.000.
Paisco Loveno: 6.500.000.
Piancamuno: Don Gelmi, 15.326.553; parrocchiale di Vissone, 6.500.000.
Pisogne: asilo infantile, 18.121.960;

Scuola S.Giuseppe, 11.374.422.
Pontedilegno: Reg. Elena, 11.374.422.
Prestine: Maria bambina, 6.500.000.
Sellero: Tom e Jerry, 6.500.000.
Sonico: 6.500.000.
Veza d'Oglio: G.Milesi, 11.374.422.
Vione: Ester Tognali, 6.500.000.



PROFONDO NORD

strisce pedonali

Venerdì 2 luglio, ore 11 (circa). Erbanno, all'altezza dell'edicola dove sono state finalmente messe le strisce pedonali: sul margine della strada opposto al lato in cui sta l'edicola, a cinque o sei metri dalle righe zebrate una giovane mamma tiene le mani appoggiate sulle spalle di due bambini e scruta attentamente verso entrambe le direzioni di marcia, in attesa di poterli dare la "spinta" decisiva per l'attraversamento della strada. "Ma perché non cerca di usare le strisce", faccio io; "tanto non si fermano", risponde l'altro abitué dell'edicola con il quale stiamo commentando la scenetta. Cristo, dico, ma almeno provaci! E nel frattempo, dopo una attesa non breve, la mamma riesce finalmente a dare la spinta... protettrice ai due pagoli. (t.c.)

Ps: E se dedicassimo una rubrica alle mitiche "zebre", quale miglior metafora per esprimere il senso del diritto, della sua arrogante negazione e della sua volontaria rinuncia?

IL "BALLOTTAGGIO" DEL 27 GIUGNO

DOVE VINCE E DOVE PERDE IL CENTROSINISTRA (*)

Collegio di Breno	Centrosinistra	Centrodestra
Bienno	456	523
Borno	202	497
Braone	119	75
Breno	841	794
Cerveno	146	45
Ceto	292	248
Cimbergo	95	60
Cividate camuno	310	214
Losine	80	122
Lozio	45	57
Malegno	324	181
Niardo	156	178
Ono S.Pietro	121	75
Ossimo	122	182
Paspardo	172	81
Prestine	34	55
Totale collegio	3.515	3.387

Collegio di Darfo	Centrosinistra	Centrodestra
Angolo Terme	259	310
Berzo Inferiore	158	349
Darfo Boario Terme	1760	1882
Esine	489	788
Gianico	272	189
Piancogno	387	427
Totale collegio	3.325	3.945

Collegio di Edolo	Centrosinistra	Centrodestra
Berzo Demo	291	203
Capodiponte	573	281
Cedegolo	318	112
Cevo	262	100
Corteno Golgi	310	159
Edolo	685	547
Incudine	53	70
Malonno	414	384
Monno	87	113
Paisco Loveno	73	22
Pontedilegno	248	290
Saviore	254	55
Sellero	417	113
Sonico	240	189
Temù	157	105
Veza d'Oglio	123	181
Vione	123	67
Totale collegio	4.628	2.991

Collegio di Pisogne	Centrosinistra	Centrodestra
Artogne	236	390
Marone	513	387
Monte Isola	184	467
Piancamuno	468	589
Pisogne	1186	1011
Sale Marasino	315	506
Sulzano	155	234
Zone	366	142
Totale collegio	3.423	3.726

(*) In magenta i comuni (e i collegi) in cui ha vinto il Centrosinistra

SORPRESE CAMUNE, OVVERO: L'UOVO DL... COLOMBO

In Valcamonica, dunque, come si evidenzia chiaramente nella scheda a fianco, il Centrosinistra avrebbe vinto il "ballottaggio" provinciale con quasi 15mila voti (51,5%) contro i 14mila del Centrodestra. Questo obiettivo sarebbe stato raggiunto nonostante il risultato più che deludente di quasi tutti i comuni della Bassa Valle, grazie alla buona tenuta nel collegio di Breno e grazie soprattutto all'eccezionale affermazione in quasi tutti i comuni dell'Alta valle. Ce n'è di ché riflettere a lungo, mi pare, cominciando da una meticolosa analisi all'interno di ogni comune (verrebbe da chiedersi, per esempio quanto è servito quel sodalizio con la Lega, visto il risultato di Piancogno, Esine, Borno, Pontedilegno e Angolo Terme) per finire con una... provocazione di ordine più generale: è possibile che la sinistra laddove è stata allattata dal mito della rivoluzione proletaria permanente sia destinata a crollare come una pera matura assieme alle ciminiere delle grandi fabbriche (si veda l'esempio di Sesto San Giovanni), mentre riesce a trovare una propria ragion d'essere soprattutto (o soltanto?) laddove il progetto riformista (per quanto moderato possa essere) è frutto di una lunga e sofferta maturazione attorno ai bisogni reali delle popolazioni più emarginate? Alcuni esempi (Capodiponte, Cedegolo, Cevo, Corteno, Paisco Loveno, Saviore, Sellero, Vione) tenderebbero ad avvalorare una risposta affermativa. (t.c.)

«... Si voleva vendere la solita cartolina illustrata e parte della colpa è della stampa che veniva qui, si infarciva di lasagne e tortellini, e poi faceva il ritrattino della città, rituale se da sinistra o astioso se da destra, senza scrivere di come era cambiata...» (Stefano Benni)



Perdere

«Bisogna saper perdere: e non è facile, quando le ferite bruciano. Guazzaloca non è Attila, è un bolognese dall'aria pacata e non raderà al suolo le case del popolo. Non è stato votato dai barbari, ma dalla maggioranza dei suoi concittadini, e chi è rimasto al mare (ah, la sinistra lagnosa e masochista...) ha perso il diritto di lamentarsi per i prossimi cinque anni. Bisognerebbe anche saper vincere. Guazzaloca lo ha fatto, evitando di irritare o disgustare, nelle dichiarazioni del dopovoto, l'altra metà di Bologna, con la quale sa di dover convivere civilmente. Non lo ha saputo fare (ed è per noi in questo momento, una piccola consolazione) il miliardario ridens, autore di una dichiarazione sciocca, fuziosa e ingenerosa sul "falso mito del buon governo delle sinistre". Il mezzo secolo di amministrazione rossa, a Bologna e in tutta l'Emilia Romagna, rimarrà nei libri di storia, e sarà una pagina dignitosa e importante. La sinistra meritava l'onore delle armi: se non i suoi capi litigiosi e confusi, i suoi vecchi elettori che piangevano in piazza. Da Berlusconi non ci si poteva aspettare altro. Sarebbe bello che il nuovo sindaco spendesse due delle sue poche parole per riconoscere, insieme ai demeriti, anche i meriti degli sconfitti». (Michele Serra)

FINE SCUOLA

genitori a rapporto!

Ultimo giorno di scuola: reazioni diverse, ma tutte di grande gioia, sia da parte degli alunni che degli insegnanti. Eppure l'urlo liberatorio che hanno fatto i miei "discepoli", al di là del senso di liberazione, mi è suonato strano. Ho avuto, e non solo io, la sensazione che quasi volesse farsi udire ben fuori dall'edificio scolastico. Come se quelle voci tentassero di scuotere qualcuno o qualcosa.

Il primo giorno di esami di licenza media ne ho avuto la certezza. Quel richiamo era inconsciamente rivolto ai genitori, che dall'ultima campanella non avevano più scuse per evitare di occuparsi dei figlioli. Non tutti, ma quelle famiglie che vedono la scuola come una specie di baby sitter, e che risolvono i doveri affettivi con regali e denaro.

Penso a chi ha regalato il motorino ai ragazzi che erano semplicemente stati ammessi alle prove d'esame. In certi casi si trattava del secondo, visto che le cresime di maggio avevano già fruttato parecchio.

Che cosa ci si può aspettare in futuro da giovanissimi abituati a vedersi rivolgere le mani dei genitori piuttosto che per ricevere una carezza, per una banconota? Accade in Valcamonica, non chissà dove. E soprattutto in quelli noti come paesi non ricchi, isolati e pieni di pensionati. (m.a.)

DARFO BOARIO TERME



ciminiera story

Vale la pena ripercorrere un po' di storia recente della faccenda ciminiera. Ovviamente non ci si riferisce agli oltre 80 anni di "gloriosa" attività del Cotonificio Olcese, durante il quale la cultura e l'economia di Darfo sono così cresciute da portarci agli attuali livelli di benessere.

Più o meno 10 anni fa, ad attività abbondantemente finita, viene elaborata una proposta dell'allora Pci che tendeva al recupero dell'edificio come polo culturale e congressuale... Ma la seduzione del grosso intervento e del grosso nome è forte. Così ecco il progetto del Palacongressi di Vittorio Gregotti, diversi miliardi e lustro politico.

Viene poi il piano per la sistemazione dell'area adiacente. La fabbrica non serve più, così si arriva al progetto Canossi-Giudici, che non è quello che oggi possiamo ammirare. La proposta resa pubblica constava di grandi spazi verdi, campi e campetti da gioco, un solo edificio lungo via Manifattura. Idea piacevole, sulla carta, in cui la permanenza della ciminiera quale monumento al lavoro non dava fastidio, anzi!

Duemila firme vengono raccolte per salvare quello che poteva essere un moderno Menhir. Nessun valore architettonico o monumentale, ma storico sì, eccome! Intanto si realizza l'intervento esagerato che vediamo oggi. È stata una bella variante, non c'è che dire, e tale la vicinanza con l'oggetto (dichiarato più volte pericolante: ci hanno poi messo due giorni a buttarlo giù, meno male) da renderlo "stupido", soffocato dal cemento.

monica andreucci

Ps: La Regione, comunque, in seguito alla volontà popolare così massiccia, definendo giustificate le richieste emana un vincolo per la conservazione non solo della ciminiera, ma anche di una parte dell'edificio.

Vincolo che è stato violato, calpestando la chiarissima presa di posizione dei cittadini. Se qualcuno volesse, potrebbe portare Comune ed impresa dal giudice, e rischiare di vincere. Comunque tutti hanno perso ormai una cosa preziosissima: il buon senso ed il rispetto della democrazia.

AI NUOVI (E AI VECCHI) AMMINISTRATORI DI CEVO

Spero di non urtare particolari sensibilità nel prendermi questa "licenza", che è stimolata soprattutto dalla particolare natura del mio lungo rapporto con Cevo, da cui ho avuto la cittadinanza adottiva e il "battesimo" politico e dove mi sento tuttora "cittadino onorario".

Dunque, dopo un paio di decenni di aurea autoconservazione (all'insegna del "ma come stiamo invecchiando bene!"), finalmente una squadra di giovani ce l'ha fatta ad emergere, dimostrando di sapersi muovere con disinvoltura anche nell'ambito della politica (il contesto rimane tale, infatti, nonostante il vezzo di volersi definire "apolitici"). E non poteva trattarsi che di una squadra di giovani "doc", cresciuti all'ombra paziente e tenace di una antica e mai sopita volontà di riscossa, perché è decisamente più facile coltivare e far crescere ambizioni di riscossa politica stando fuori dalle... stanze dei bottoni che non standoci dentro, dove la presuntuosa (e suicida, alla lunga) idea di poter contare sulla rendita di posizione induce a mettere in disparte ogni saggio proposito di rinnovamento.

Bene! Ci si potrebbe anche congratulare per l'ottimo risultato, ma vorrei poterlo fare a lungo veduta, dopo essermi liberato dal timore di veder proiettata a lungo su di voi l'ombra di... padri e padrini.

Se l'intento di affrancarvi da una tale prospettiva è già nei vostri progetti, allora vogliate accogliere fin d'ora (per quel che contano) le congratulazioni di Graffiti e mie personali. (tullio clementi)

E-MAIL

tullio@globalnet.it

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

hanno collaborato:

Francesco Inversini

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

MEDICINA DOMESTICA

di Monica Andreucci

dizionario di primo soccorso casalingo

GONFIORE: chi osserva la tendenza a ritenere i liquidi deve fare un trattamento disintossicante generale: la cellulite è in agguato! Per questo aiuta bere del tè forte al mattino, a digiuno, senza assumere altro prima di mezz'ora.

HERPES: pare che il rimedio migliore sia bere una diluizione infinitesima della propria urina. Qui però è meglio consultare chi ne sa davvero, o il testo da cui questi consigli sono tratti!

MAL D'AUTO: un rimedio popolare consiste nel mettere, come ciondolo sul petto, un ciuffetto di prezzemolo.

MAL DI DENTI: torna il chiodo di garofano, masticato un poco e lasciato a contatto con la gengiva dolente, anche a lungo. Oppure si può inserire uno specchio d'aglio nell'orecchio corrispondente alla parte che fa male.

MORSO DI ANIMALI: un ottimo antidoto contro i veleni inoculati con morsi e contatti è la propria urina. Basta immergere la parte interessata in una soluzione composta da metà del liquido organico e metà acqua (di mare, se l'incontro è avvenuto lì).

Attilio Speciani: "Pronto soccorso con le risorse di casa", ediz. Red 1988

RIFORMA SANITARIA**chiarezza fra pubblico e privato**

Riportiamo sinteticamente alcune schede sui punti principali della recente riforma sanitaria.

Dirigenza medica: spariscono i dirigenti di primo e secondo livello (ex primari). C'è un unico livello, articolato in base alle funzioni: dirigente medico, responsabile di unità operativa e direttore di dipartimento. Incarichi superiori saranno assegnati dal direttore generale in base al merito, e saranno verificati da una commissione composta da sanitari. Le funzioni sono revocabili (non più primari a vita).

Università (i docenti): i medici universitari vano in pensione a 67 anni. È stato chiarito che la ricerca sanitaria è competenza della Sanità.

Medici di famiglia: possono esercitare la libera professione, che viene regolamentata dalla convenzione, ma con certi vincoli: obbligo di comunicare luogo e orari dell'attività privata. Incentivi per i medici che non visitano in privato.

Fondi integrativi (nuove mutue): oltre alle prestazioni minime assistenziali il cittadino può accedere a prestazioni aggiuntive attraverso i Fondi integrativi riconosciuti dal Servizio sanitario nazionale. I fondi, istituiti da enti, associazioni o sindacati, devono essere utilizzati per prestazioni erogate da centri accreditati dal Ssn.

Pubblico privato: resta l'esclusiva per i medici assunti dopo il 31 dicembre '98, ma un po' ammorbidita. Salta per chi fa l'intraomida (libera professione all'interno dell'ospedale) il "tetto" delle ore da dedicare alle visite private. Il rapporto esclusivo è requisito essenziale per accedere alla dirigenza delle strutture.

Infermieri: è l'unica parte stralciata della riforma. Prevede l'istituzione di un dirigente infermiere dell'azienda e di un dirigente per ogni dipartimento. Attualmente la dirigenza infermieristica esiste, ma appartiene al comparto.

I RAGAZZI DEL... BAR

Per anni ci siamo sorbiti in televisione la serie dei "ragazzi del muretto" (tra gli altri c'era anche il figlio del ministro Amato), ora per cinque anni a Breno andranno in onda "i ragazzi del bar". Sì, perché loro, i giovanissimi compagni di viaggio di Mensi, hanno vinto le elezioni amministrative, hanno battuto il centro-sinistra al potere, hanno sconfitto quelli che come me li ha presi in giro poco più di un mese fa.

La vecchia vecchia guardia popolare-socialista brenese ha ceduto le armi, non farà alcun ricorso contro la decina di voti contestati, pochi certamente, che distanziano le due liste. La compagine uscente se ne va perché ha perso le elezioni. Forse ha perso perché non ha saputo promettere i viaggi gratis all'estero, perché non ha promesso strade asfaltate di sei metri per un chilometro per una casa, perché avrebbe portato via gli orti ed i giardini alla povera gente per costruire altre strade, perché non avrebbe dato posti di lavoro in comune. I giovani candidati della nostra lista si sono sentiti rimproverare questo dagli elettori perché evidentemente qualcuno le offerte gliele ha fatte. La solita vecchia minestra.

Un ex candidato del centro-destra (nel senso che alla fine non c'è stato in lista) mi ha onestamente ammesso che la candidatura di una sua amica, fortemente impegnata nel sociale, avrebbe ottenuto un terzo dei voti presi dai ragazzi del bar. Chi lavora in silenzio per gli altri gode evidentemente di molta minor fama di chi si espone ai quattro venti dal tavolino esterno di un bar. La popolazione di Breno li ha comunque premiati.

Bene, vuol dire che affidano nelle loro mani la sorte del paese, di loro si fidano più che di chi ama ancora discutere di politica nelle sedi istituzionali e partitiche. Vuol dire che un'epoca è finita, che una generazione di amministratori è stata battuta, che una certa logica non premia, che i giovani, se li vuoi vedere e sentire, li trovi al bar.

Vorrà dire che, per prepararci alla rivincita del 2004, qualche spremuta d'arancia ce la dovremo fare fuori casa anche noi, alla ricerca del consenso perduto. (guido cenini)

**NOTE A MARGINE DEL CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE**

di Francesco Inversini

Ricordiamo ai lettori che la prima parte di questa analisi (1. *Le date e i dati*; 2. *Politica ed emigrazione*) è stata pubblicata sul numero 73 (giugno '99) di Graffiti.

3. EMIGRAZIONE E TESTI SCOLASTICI

È interessante analizzare come questo fenomeno, che ha coinvolto, come abbiamo visto, anche solo in Italia decine di milioni di persone, toccando tutti i nuclei famigliari, venga trattato dai testi scolastici che, purtroppo, come ci dicono le statistiche, sono spesso gli unici libri che circolano per le mani del 65% della popolazione.

Ebbene come viene presentato? Malissimo.

Ho preso in considerazione corsi di storia della scuola media: alcuni, pur essendo datati, sono stati per anni strumento di insegnamento e studio per molti alunni; altri sono appena usciti e sono stati adottati recentemente. Alcuni di questi testi non solo non trattano anche solo decentemente l'argomento, ma nemmeno vi accennano con qualche riga.

Un primo grave errore che si riscontra in altri testi è l'accostamento dell'emigrazione al banditismo meridionale: stesso capitolo, stesso paragrafo. Un gravissimo errore di prospettiva, non solo per l'indebito accostamento, ma perché si sottace che il primo grande flusso migratorio riguardò il settentrione d'Italia. In altri testi si parla dell'argomento a margine della normale fabulazione nella quale vengono sviluppati gli argomenti evidentemente ritenuti più importanti. Si aprono pertanto delle finestre, si mettono alcune fotografie con relative didascalie, si riportano alcune testimonianze in appendice e... voilà, un argomento che ha coinvolto decine di milioni di persone è servito!

Quei pochi testi che riportano dei dati sulla consistenza numerica del fenomeno, anche particolareggiati, non citano mai le fonti; così talvolta, pur dando una parvenza di scientificità all'argomento, si possono mistificare delle cifre con le quali si accredita che il fenomeno ha riguardato poche migliaia di persone. Un solo testo tratta l'argomento a parità degli altri, cioè all'interno del racconto degli avvenimenti, dedicandogli poi una scheda di approfondimento. Poveri emigranti!

3. EMIGRAZIONE E MEMORIA

Difficilmente si sentono gli anziani, che hanno vissuto l'esperienza dell'emigrazione, raccontare i loro casi personali. Questione di pudore, di autocensura perché tanto dell'argomento non importa niente a nessuno e comunque non si desidera risvegliare tristi ricordi?

Come faceva notare qualcuno durante il convegno sull'emigrazione, forse abbiamo le ultime occasioni per interpellare gli anziani sull'argomento e non lasciare disperdere una memoria storica così rilevante.

Ma quella triste esperienza quanto ha insegnato ai nostri emigranti? Talvolta si dovrebbe concludere: molto poco. Infatti sono spesso le persone anziane che pure hanno vissuto in prima persona l'emigrazione o comunque hanno avuto parenti e concittadini che ci sono passati, a mostrare maggior avversione nei confronti di quei "quattro" marocchini, negretti o albanesi che sono venuti in Italia (la quinta o sesta potenza mondiale) in cerca di lavoro. Non siete d'accordo sui quattro? Allora confrontate il milione di immigrati in Italia coi venticinque milioni di emigrati!

Sarebbe molto opportuno che anche le banche, soprattutto quelle che hanno operato nelle zone a forte flusso migratorio, incominciassero a pubblicare i dati in loro possesso relativi alle rimesse in denaro degli emigranti. Sarebbe un modo utilissimo per contribuire a scrivere la storia economica di tante valli alpine.

CÙL DE SAC

di Carlo Branchi

utopia e governo

Ora che gli aerei Nato sono negli hangar, dopo aver seminato lutti e distruzioni, mentre l'Europa viveva la sua vita di routine, tutto continua... come sempre. Come se nulla fosse successo.

Muoiono, ora che le truppe di terra sono avanzate in territorio "nemico" senza sparare un colpo, muoiono i parà Gurkha. Sono nepalesi, retaggio del colonialismo britannico. Soldati fieri, certo, ma che hanno scelto il soldo straniero alla fame delle valli himalaiane.

Dopo la guerra tecnologica che non è costata un morto in combattimento alle varie aviazioni, cominciano i "morti di pace". Ed a pagare, tanto per cominciare, sono i poveri: i Gurkha.

Poi c'è la Francia, che schiera i suoi legionari. Soldati-avventurieri, di tante nazionalità che hanno scelto la bandiera francese, anzi, più correttamente, della "legione straniera", che accomuna mille motivazioni, e pochi, forse, ideali. E l'Italia? Schiera i poveri del sud, arruolati per avere una paga, un lavoro qualsiasi. Meravigliosi, certo, questi giovani. Che rischiano la pelle.

Poi i tedeschi. Fa impressione quella croce, tipo Wehrmacht, sui carri armati mimetizzati che avanzano sulle strade che già batterono con la croce uncinata durante la seconda guerra mondiale. Certo con ben altre intenzioni.

Poi i russi. I paria di questa "pacifica invasione"! Presenti per mostrare all'Europa, soprattutto, che esistono ancora. Cosa mangeranno? Mi chiedo. Intanto il Berlusconi prende piede nella testa della gente. Lui è il buono. Lui sorride. Lui abolirà le tasse. Pensate che sorrideva anche quando diceva che non bastava bombardare la Serbia, ma che bisognava schiacciarla con mille eserciti. Così l'altrettanto sorridente Bonino si prende una tonnellata di voti per aver predicato anch'essa la guerra.

Ora che la pace avanza con i carri armati, io mi chiedo se non sia il caso di ripensare a certe "utopie", così le chiamavano un tempo. Le utopie che ci facevano diversi. Ci ricordiamo di Berlinguer? Ora che pare si voglia discutere solo di posti governativi, di alleanze, di televisione, di borse e mercati, ora che l'uomo pare ridotto solo ad un numero, mentre masse sempre più numerose vivono ai margini di un capitalismo che tende più a rinchiodarsi su se stesso, a difesa dei propri interessi, non sarebbe tempo di "ripensare" tutto? Pensate se un governo, magari "quasi di sinistra" (con molti distinguo), come il nostro, inventasse un altro ministero: quello della **felicità del popolo**. Che fatto veramente rivoluzionario! E se anche gli altri ci imitassero, che male ci sarebbe?